

VIII LEGISLATURA

XXXII SESSIONE STRAORDINARIA

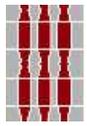
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 20 febbraio 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 2 Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 206 Officine grandi riparazioni di Foligno - interventi urgenti finalizzati allo sviluppo produttivo ed al mantenimento dei livelli occupazionali Presidente Vinti Assessore Mascio	pag. 2 pag. 2, 3, 5 pag. 2, 5 pag. 3



Oggetto n. 66

**Disposta proroga - da parte della G.R. - dell'incarico
di commissario straordinario
della Fondazione Umbria Spettacolo (FUS)**

Presidente
Mantovani
Assessore Rometti

pag. 7
pag. 7, 8, 9
pag. 7, 9
pag. 8

Oggetto n. 101

**Preannunciato aumento da parte del Comune di Perugia
del gettito Irpef per la quota comunale**

Presidente
Laffranco
Assessore Riommi

pag. 10
pag. 10, 12, 14
pag. 10, 14
pag. 12

Oggetto: n. 3

**relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento
della gestione finanziaria della Regione -
anno 2006 (fino al 30 settembre) - art. 1 - comma 2 -
della L.R. 08/07/2005, n. 22**

Presidente
Brega, *Relatore*

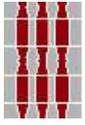
pag. 16
pag. 16
pag. 16

Oggetto n. 4

**Relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte
nel Registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti
del volontariato con gli Enti locali - anno 2006 -
art. 15 della L.R. 25/05/94, n. 15**

Presidente
Rossi Gianluca, *Relatore di maggioranza*
Mantovani, *Relatore di minoranza*

pag. 17
pag. 17, 21
pag. 17
pag. 21



VIII LEGISLATURA XXXII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.20.

PRESIDENTE. Primo appello. Constatata l'assenza del numero legale, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.22.

La seduta riprende alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi, grazie. Colleghi, prendiamo posto. Iniziamo i lavori, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

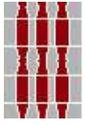
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria, a norma dell'art. 35 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 13.02.07. Se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Non ho comunicazioni per le registrazioni delle assenze, invito gli uffici a registrare i Consiglieri assenti.

Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno,



risposta scritta al seguente atto:

Atto n. 678 - Interrogazione del consigliere Laffranco concernente: "Norme regolamentari emanate dalla Giunta regionale in attuazione della Legge regionale 06/12/2002, n. 26 (contributi a favore dei mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate per cure climatiche, soggiorni terapeutici e cure termali) - Esclusione dai benefici di legge di soggetti aventi diritto".

Terminate le comunicazioni, colleghi, aprirei la seduta con la prima delle tre interrogazioni con cui si compone la prima parte della seduta odierna.

OGGETTO N. 206

OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI DI FOLIGNO - INTERVENTI URGENTI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO ED AL MANTENIMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI

Tipo atto: Interrogazione

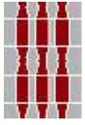
Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 721

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Vinti e risponde l'assessore Mascio.

VINTI. Grazie, signor Presidente. L'interrogazione viene anche a seguito di un confronto con i Presidenti dei gruppi dell'Unione che proprio in relazione alla vicenda delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno hanno assunto una posizione netta e chiara a favore e in difesa dei livelli occupazionali e dell'impianto di Foligno. La vicenda è nota perché riguarda un grande sito produttivo della Regione ed un grande sito produttivo assieme a Verona ed a Rimini della manutenzione di Trenitalia.

Le Officine Grandi Riparazioni di Foligno ormai da anni sono dentro un declino assai preoccupante, che solo per metterla in cifre negli ultimi anni ha portato ai livelli occupazionali da circa 1.600 unità a 650, 700 unità. Quindi siamo di fronte a processi che hanno investito complessivamente Trenitalia, ma che in particolare hanno riguardato il sito di Foligno, nonostante gli accordi del rilancio delle Officine Grandi Riparazioni del 2005,



dell'ultimo ottobre.

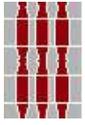
Ci troviamo di fronte a processi di esternalizzazione delle funzioni e delle riparazioni che mettono a repentaglio non solo i livelli occupazionali, ma la tenuta stessa delle Grandi Officine. Perciò siamo di fronte ad una questione che è regionale, che attiene ad un grande sito produttivo, sia per la storia, per i livelli tecnologici, per le professionalità che è riuscita a produrre nel corso degli anni e per una cultura del lavoro che si è sviluppata nelle Officine Grandi Riparazioni di Foligno.

I processi di esternalizzazione, i processi di ridislocazione delle produzioni e delle manutenzioni hanno fatto sì ad oggi che si avviasse una vertenza con un grave allarme sociale a Foligno ed in tutta la regione. Oggi c'è un importante incontro con le organizzazioni sindacali, oggi forse sarà necessario definire tempi, modalità, forme dei bandi di assunzione, del rientro delle esternalizzazioni che in questi anni si sono andate a definire.

Dentro questo quadro, si interroga la Giunta regionale, per conoscere quali iniziative ha preso e intende assumere affinché il Ministero dei Trasporti riaffermi con forza la centralità dell'azienda per il territorio locale e regionale, i percorsi, le trattative che verranno intrapresi tra le parti affinché scongiurino definitivamente le ipotesi di riduzione ulteriore dei livelli occupazionali complessivi. Inoltre si interroga la Giunta regionale per sapere se non intenda farsi promotrice verso gli enti preposti, cioè Trenitalia ed il Governo, della necessità di una rinnovata prospettiva per le Officine Grandi Riparazioni di Foligno, al fine di mantenere ed incrementare, certo, i livelli occupazionali attraverso lo sviluppo e la ricerca di una diversificazione del ciclo produttivo che punti anche alla costruzione di nuovo materiale rotabile, e cioè se la Giunta regionale ritiene che la diversificazione del ciclo produttivo, che non può solo basarsi sulla manutenzione del materiale rotabile, faccia invece un ulteriore passo in avanti, questo ovviamente comporta investimenti, risorse, ma anche un ricalibrare la centralità delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno verso la costruzione di nuovo materiale rotabile. Grazie, per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Risponde l'assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. Negli ultimi mesi più volte a nome della Giunta regionale ho fatto alcuni interventi presso, non solo Trenitalia, ma anche presso il Ministero dei Trasporti per capire la situazione reale delle Grandi Officine di Riparazione di

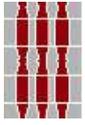


Foligno. In realtà, nel corso dell'ultimo anno noi abbiamo assistito ad un cambiamento rapido, una virata di 180 gradi rispetto alla gestione di tutto il gruppo delle Ferrovie dello Stato ed in particolare anche di Trenitalia. Fino all'anno scorso si parlava ancora molto per quanto riguarda le manutenzioni di esternalizzazioni, oggi, con quell'accordo che ancora non vede i frutti di ottobre 2006, si parla di nuove internalizzazioni, quindi una volontà da parte del gruppo FS ed in particolare di Trenitalia di porre al centro della questione ferroviaria nazionale il tema delle manutenzioni.

Le grandi tensioni che ci sono state con il mondo dei passeggeri ed in particolare con il mondo dei pendolari nell'ottobre e nel dicembre del 2005 relativamente alla puntualità dei treni, ma anche in particolare rispetto alla pulizia ed allo stato di degrado del materiale rotabile, ha fatto sì che il tema della manutenzione fosse di nuovo centrale in questo Paese. Il piano industriale complessivo del gruppo FS presentato al Paese ed al Governo nazionale da parte dell'ingegner Moretti le scorse settimane pone ancora al centro dell'attenzione nazionale esuberi abbastanza consistenti. Negli ultimi quindici anni il gruppo FS è passato da 220 mila addetti ai 96 mila ed oggi Moretti ci fa sapere ancora che ci sono esuberi per 13 mila unità. Ora, ovviamente, le 13 mila unità non sono spalmate in tutte le funzioni. Con l'introduzione dei sistemi di sicurezza nuovi i macchinisti non saranno più due, come fino ad oggi ci sono sui nostri treni, ma sarà solo uno. Quindi le 13 mila unità presunte, che nel corso dei prossimi quattro anni si perderanno grazie ovviamente al non reintegro del turn over, non ci saranno ovviamente licenziamenti, fanno sì che al centro dell'attenzione del gruppo FS ci sia ancora la possibilità di avere una centralità per le manutenzioni.

Quindi noi sappiamo, come anche nell'interrogazione viene sottolineato, che oggi vi sono circa 630 addetti alle Officine Grandi Riparazioni di Foligno, sappiamo che nel corso dei prossimi 18-24 mesi, per le cause dell'amianto che dovrebbero andare a compimento, per la fine del super bonus e per il turn over si potrebbero perdere 200 unità lavorative.

Ora noi quello che abbiamo chiesto con forza al Governo nazionale è ovviamente di riattivare, far vedere quello che poi chiedono anche i sindacati, è quello di verificare se quelle cose scritte nell'accordo di ottobre 2006 si concretizzeranno in atti veri, concreti, quindi con azioni. Quindi la prima azione dev'essere ovviamente una reintegrazione del turn over, sapendo pure che il nuovo materiale rotabile, che sarà oggetto di manutenzione delle Grandi Officine di Foligno, prevede professionalità che a tutt'oggi non ci sono. Nei nostri treni c'è molta più elettronica, nei nostri treni c'è molta più tecnologia e per i 624

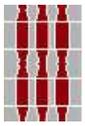


lavoratori addetti alle Grandi Officine di Riparazioni di Foligno queste funzioni ci sono, ma sono marginali. Quindi, visto che poi nulla si inventa, si può andare verso una riqualificazione del personale interno, e questo dovrà essere fatto, ma ovviamente non si possono non prevedere nuove assunzioni con personale altamente specializzato.

Oggi, come lei ricordava, c'è questo incontro con i sindacati. L'ingegner Terzi, nuovo responsabile di tutte le Officine Di Manutenzione Italiane, incontrerà i sindacati, e vediamo se seguiranno atti concreti. Noi stiamo vigilando. Io personalmente, prima al capo della Segreteria del Governo nazionale e dei trasporti e poi direttamente al Ministro Bianchi, ho chiesto di studiare con attenzione il caso Foligno, studiare in particolare la situazione di questo stabilimento che è centrale, non solo per la città ma per tutta l'Umbria, e di verificare se gli accordi sottoscritti ad ottobre verranno mantenuti perché su questo noi vigiliamo e ho chiesto anche al Ministro di poter, una volta verificata questa situazione, non solo dare delle risposte, ma rendersi disponibile ad un incontro istituzionale in Umbria, che ovviamente non potrà che essere fatto a Foligno, per dare delle risposte concrete. Questo entro le prossime settimane, perché io credo che la disponibilità dimostrata dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori e dalle istituzioni, la nostra disponibilità è al limite, quindi vogliamo che oltre ai proclami ci siano poi tutte quelle iniziative volte a dare le risposte concrete che tutta la comunità e l'Umbria si aspettano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, il consigliere Vinti, prego.

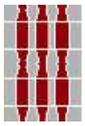
VINTI. Grazie, Assessore. Io capisco che la risposta oggi non possa che essere interlocutoria, però ribadisco una preoccupazione ed una sorta di cortocircuito in cui noi ci troviamo. Perché il depauperamento del personale nel corso degli anni, le modificazioni tecnologiche del materiale rotativo, le locomotive, ha fatto sì che anche di fronte al nuovo piano industriale di Trenitalia, che prevede ulteriori 13 mila esuberanti nel corso degli anni, il fatto che è prevista una fuoriuscita per pensionamenti ed altro di altre 200 unità circa, 200 unità dalle Officine Grandi Riparazioni di Foligno, fa sì che si venga ad instaurare una sorta di meccanismo che è penalizzante per le officine. E cioè siamo di fronte ad una carenza di personale, ad una carenza di professionalità ad oggi rispetto ai processi e i progetti di modernizzazione previsti dal piano industriale e che questa carenza aumenta in maniera esponenziale il costo unitario della manutenzione delle Officine Grandi



Riparazioni. Allora che succede? Succede che da un lato c'è una politica che non combacia, perché dall'altro gli esuberi, e non il reintegro delle professionalità, comportano l'aumento dei costi per le Officine Grandi Riparazioni di Foligno. Allora, o si riparte dall'accordo di ottobre e dal suo rispetto, che era un accordo sottoscritto ed accettabile, ma che ad oggi non ha visto un seguito reale, e cioè bisogna fare degli investimenti e c'è poco da dire e c'è poco da fare, o siamo in grado di ripristinare il personale qualificato per certe operazioni, oppure è evidente che diranno sempre che i costi sono superiori rispetto ai processi di esternalizzazione ed il recupero di queste esternalizzazioni non avverrà mai. Qui si tratta di adoperarsi affinché ci sia un'assunzione politica di responsabilità e su questo invitiamo la Giunta a spingere perché ci sia un investimento sul personale, sul ciclo produttivo, sulla tecnologia delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno e che si lavori non solo per il recupero dei volumi di manutenzione, ma che ci sia una diversificazione delle produzioni e cioè che si ragioni anche su questo: c'è il minimetrò a Perugia, c'è e penso che ci sarà e dovrà essere sviluppato, c'è un'idea di sviluppo dei mezzi di trasporto e della mobilità alternativa, dove le Officine Grandi Riparazioni possono svolgere un ruolo ed una funzione non solo per Trenitalia, ma per quell'insieme delle aziende della mobilità alternativa che creerebbe le condizioni della diversificazione, dello sviluppo del sito produttivo ed avrebbe una ricaduta non solo nella dimensione nazionale, ma sarebbe anche e ancora di più il luogo di una produzione per lo sviluppo locale ed in questo senso radicarla fortemente sul territorio.

Adesso mi sembra che le esternalizzazioni hanno investito circa 270 milioni di euro nel corso degli anni e che il recupero è di 30 milioni. Certo, questi sono numeri che non aiutano ed è per questo che bisogna definire un piano industriale che con punti solo al recupero di quello che è stato esternalizzato, ma che ragioni sulle Officine Grandi Riparazione come un sito produttivo che allarga il suo raggio d'azione, che ragioni con l'FCU, con il minimetrò, con i mezzi di trasporto alternativo perché su questo c'è la grande scommessa delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno come grande sito regionale e su questo noi dobbiamo scommettere.

Su questo, pertanto, invitiamo la Giunta regionale, non a svolgere un ruolo parasindacale di sostegno delle organizzazioni sindacali, ma anch'essa ad interloquire con il Governo per un progetto che allarghi la possibilità concreta... *(interventi fuori microfono)*... Va bene. Se le Grandi Officine a voi non interessano, Presidente, non importa. Vedo che l'Assessore segue attentamente, questo è sufficiente. Poi saranno i cittadini dell'Umbria a



giudicare chi si interessa di certe cose e chi no!

Il nostro invito è quello di ragionare su un insieme, una diversificazione delle possibilità produttive delle Grandi Officine tenendo conto che ovviamente la prima condizione, quella essenziale, è di salvaguardare oggi il livello occupazionale. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. lo vi prego di fare silenzio perché altrimenti non è possibile seguire assolutamente la discussione.

OGGETTO N. 66

DISPOSTA PROROGA - DA PARTE DELLA G.R. - DELL'INCARICO DI COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA FONDAZIONE UMBRIA SPETTACOLO (FUS)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena

Atto numero: 557

PRESIDENTE. Illustra l'interrogazione il consigliere Mantovani, risponde l'assessore Rometti.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Do lettura del testo dell'interrogazione, è molto semplice per la verità, letteralmente: "Considerato che con decreto 19 maggio 2006 n. 109, è stato prorogato l'incarico di commissario straordinario della Fondazione Umbra Spettacolo fino al 30 settembre 2006, si interroga la Giunta regionale per sapere se la stagione delle proroghe è terminata".

D'altra parte la Fondazione Umbra Spettacolo è stata commissariata nel settembre 2001, da lì c'è stata una serie piuttosto nutrita di commissari, un'infinità di proroghe e dilazioni che non sono stati però sufficienti ad individuare un percorso virtuoso per la Fondazione. Per stessa ammissione della Giunta regionale la Fondazione non ha più una missione definita all'interno del sistema generale dello spettacolo. Nella delibera 2004 del 2005, sempre della Giunta regionale, si afferma che non è più possibile continuare a sostenere



le spese, di cui la maggior parte sostenute dalla Regione, in cifra assoluta parliamo di 335 mila euro annui, di cui il 65% sono spese assorbite dal personale.

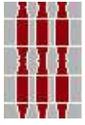
L'ultimo commissario, Carlo Paolucci, è stato incaricato di studiare le modalità operative propedeutiche per estinguere la Fondazione, il tempo a lui concesso di quattro mesi è scaduto nell'aprile 2006, e certamente tutta questa vicenda non è un esempio di riordino e di razionalizzazione della spesa.

E quindi, mi riallaccio alla domanda posta alla Giunta e all'Assessore, che in maniera forse ironica ma emblematica chiedeva se la stagione delle proroghe sia terminata, in altre parole: quali sono le determinazioni - se ci sono - della Giunta regionale circa la Fondazione e, qualora ci fosse una determinazione, quali sono i tempi e le modalità previste?

PRESIDENTE. Grazie. Prego, assessore Rometti.

ASSESSORE ROMETTI. Grazie, è un'interrogazione semplice con una risposta tutto sommato altrettanto semplice, come diceva il consigliere Mantovani nell'interrogazione. Dopo un impoverimento dell'attività che va avanti da qualche anno, questa nuova Amministrazione regionale ha voluto affrontare questa questione dell'attività della Fondazione Umbria Spettacolo partendo dalle consapevolezza che sono presenti nell'interrogazione o comunque da una più generale valutazione che in questo momento, per quello che riguarda le politiche dello spettacolo nella nostra Regione, con un protagonismo di soggetti vari, un impegno diretto del pubblico, delle istituzioni pubbliche, forse è un qualcosa che dobbiamo considerare superato.

Quindi questo periodo, forse fin troppo lungo, che è passato dal primo commissariamento ad oggi, oggettivamente è un punto che ci deve rafforzare nella ricerca di una soluzione. Cosa che l'Amministrazione regionale sta facendo, è in via di definizione la legge regionale di liquidazione della FUS, che la Giunta regionale credo approverà se non la prossima settimana, forse tra quindici giorni; liquidazione della FUS che ovviamente tiene conto dell'esigenza di garantire, di trovare soluzioni adeguate al personale che vi lavora, che è un personale peraltro che nel corso degli anni ha maturato una professionalità specifica in alcuni settori e che quindi dev'essere valorizzato. Ci sono alcune ipotesi di utilizzazione, di allocazione di questo personale che riguardano altre istituzioni culturali della Regione, penso al Teatro Stabile, penso all'Accademia delle Belle Arti, penso



comunque ad un ente affine in un certo modo per certi versi all'attività che svolge qualche figura all'interno della FUS o altre strutture regionali.

Quindi, nel disegno di legge di liquidazione che noi approveremo nei prossimi giorni saranno contenute anche in modo definito le varie ipotesi sul versante della ricollocazione del personale, che ovviamente è una materia difficile, è una materia oggetto di contrattazione sindacale, è una materia che ha anche determinato qualche lungaggine di troppo. Però la Giunta regionale è determinata ad andare avanti su questa soluzione, su questa ipotesi, c'è stato un momento, devo dire, che ha ritardato un po' i tempi, e quindi anche il tempo di ulteriore proroga che è contenuto nell'interrogazione è legato al fatto che si è avuta la possibilità di avere un finanziamento europeo che era stato chiesto dalla Fondazione Umbria Spettacolo e che è ovvio che in presenza di questo finanziamento si era ritenuto che potesse andare avanti per un altro po' l'attività della Fondazione; invece poi si è deciso di utilizzare queste risorse all'interno dell'attività dell'Amministrazione regionale, sostituire quindi la Fondazione come soggetto che aveva richiesto il finanziamento.

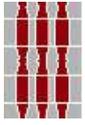
Però, insomma, si va avanti con l'indirizzo che era contenuto nella delibera che è stata citata nell'interrogazione e quanto prima riteniamo che si concluderà il commissariamento andando verso una liquidazione definitiva della Fondazione Umbria Spettacolo, garantendo ovviamente il personale che vi lavora, anzi, direi cercando di cogliere anche le migliori valorizzazioni che possono essere fatte per queste figure professionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Rometti. Consigliere Mantovani, eventuale replica.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta.

Rispetto ad un ritardo di quasi cinque anni, la prospettiva di questo disegno di legge da parte della Giunta, annunciato a giorni o a poche settimane, mi sembra un anticipo sul ritardo, e quindi ben venga la risoluzione di questo problema. D'altra parte, Assessore, lei capirà il fisiologico scetticismo su questa materia perché ci sono tanti Enti che sono stati annunciati come Enti oramai che debbono lasciare spazio ad altri o comunque che non servono più al nostro apparato pubblico, però questa serie di Enti rimangono tuttora in vita. Quindi, da questo punto di vista, una dose forte di scetticismo è fisiologico e normale che ci sia.

Aggiungo, peraltro, che mi sembra importante la definizione del destino futuro del



personale che oggi fa parte della Fondazione Umbria Spettacolo e mi auguro che le professionalità acquisite in questi anni siano comunque delle professionalità che rimangono nel circuito dello spettacolo, nel circuito di un certo mondo, laddove sia possibile, e non immiserire... "immiserire", tutte le funzioni, per carità, hanno la loro nobiltà, ma avendo una funzione specifica che possa rimanere nel circuito.

Per cui io, Assessore, se i tempi saranno quelli annunciati, mi dichiaro moderatamente soddisfatto; per la lunghezza del periodo e sulla durata complessiva di questa lenta, purtroppo, agonia, mi dichiaro fortemente insoddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 101

PREANNUNCIATO AUMENTO DA PARTE DEL COMUNE DI PERUGIA DEL GETTITO IRPEF PER LA QUOTA COMUNALE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 721

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco, risponde l'assessore Riommi.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Ringrazio anche l'Assessore per la disponibilità data all'ultimo momento a rispondere a questa mia interrogazione, che prende le mosse da una questione di grande rilevanza per i cittadini del capoluogo regionale, ma che, se volete, è altrettanto importante anche per i cittadini di molti altri Comuni umbri.

Com'è noto con la legge finanziaria 2007, deliberata dalla maggioranza di centrosinistra e voluta dal Governo Prodi, è stato deciso di consentire a Comuni, Province e Regioni la possibilità di incrementare la cosiddetta addizionale IRPEF sino allo 0,8%. Evidentemente questa possibilità avrebbe dovuto, nell'ottica di chi l'ha decisa, compensare quella parte di tagli che il Governo ha deciso nei confronti dei medesimi Enti in termini di minori trasferimenti. È di tutta evidenza che l'eventuale decisione, di cui abbiamo per ora dovuto leggere soltanto sugli organi di stampa, ma che pare chiara e pressoché decisa di

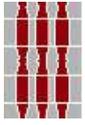


aumentare, da parte del Comune di Perugia, l'addizionale IRPEF del 700%, cioè dallo 0,1 fino al massimo appunto dello 0,8, rappresenterebbe null'altro che l'ennesimo massacro in termini fiscali per i cittadini.

Ora, noi abbiamo letto, ed è qui il motivo dell'interrogazione, assessore Riommi, alcune sue dichiarazioni fatte qualche settimana fa, laddove ebbe modo di dichiarare che la Regione dell'Umbria non aveva alcuna intenzione di incrementare le imposte. Ora, al di là del fatto che dovremmo verificare se questa sua affermazione corrisponda puntualmente negli atti di bilancio, però è evidente che la stessa affermazione in termini di principio verrebbe a stridere, ad essere - come dire - incoerente, non per parte sua, in questo caso, con le decisioni del Comune di Perugia, il quale, dopo che in ambito comunale si è provveduto ad incrementare anche altre tasse, altre tariffe, dalla nettezza urbana, passando per la ben nota ormai vicenda delle multe, decide un aumento così consistente, come ripeto, del 700%. Perché da 0,1 a 0,8 l'incremento è del 700%, tra l'altro senza che questo stesso aumento possa trovare delle esenzioni per le fasce più deboli, cioè per i cittadini che avendo meno reddito hanno minore disponibilità finanziaria.

A questo punto la nostra domanda, assessore Riommi, è piuttosto semplice e se vuole anche un po' strumentale, e cioè: la Giunta regionale che lei qui rappresenta, non ritiene di dover valutare negativamente la decisione del Comune di Perugia visto che lei, sempre a nome della Giunta regionale, ha ritenuto di dichiarare che la Regione non intendeva per quest'anno, almeno, mettere mano all'addizionale regionale? E che comunque non avrebbe inteso mettere mano ulteriormente nelle tasche dei cittadini già così profondamente provati dalle decisioni del Governo Prodi che, com'è noto ha colpito tantissimi beni anche di largo consumo, è di oggi sostanzialmente la notizia che all'incremento del 10% dei biglietti relativamente ai treni, deciso il mese scorso, potrebbe seguire un ulteriore aumento del 10% a far data dal prossimo ottobre. Ho fatto un esempio e credo che ne avrei potuti fare molti altri, passando dalla vicenda della rimodulazione degli scaglioni IRPEF, che a detta di alcuni colleghi potrebbe incidere persino sulle stesse finanze regionali producendo un ulteriore incremento, seppure non in termini percentuali, del prelievo di addizionale anche in questa Regione, quindi in qualche modo contraddicendo, Assessore, le sue affermazioni che, se di principio potrebbero rimanere giuste, poi nei fatti potrebbero non esserlo, arrivando a molte altre decisioni che ormai purtroppo ai cittadini sono note.

Concludo semplicemente chiedendo quale sia il giudizio a questo punto della Giunta



regionale su questo paventato aumento così pesante pari al 700% dell'addizionale IRPEF del Comune più grande di questa Regione, del Comune capoluogo, e se non lo ritenga quindi incoerente con una politica di invarianza fiscale rispetto alla quale mi pareva di avere capito che la sinistra, per lo meno quella nostrana, quella umbra, avesse fatto un proprio vanto, grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Una parte della risposta se l'è data nel corso della illustrazione il consigliere Laffranco, quando diceva: potrebbe sembrare leggermente strumentale, come dire, se la ritiene leggermente strumentale il consigliere Laffranco, figuriamoci l'Assessore al Bilancio della Regione. È del tutto evidente, però io voglio rispondere a questa interrogazione perché a me non piace e non piace alla Giunta regionale non interloquire rispetto ad alcune delle criticità. Mi permetterete di essere un pochino preciso e di allargare il campo, anche perché la strumentalità, se è di carattere procedurale è un vizio venale, fa parte del confronto politico, se la strumentalità è di carattere sostanziale rischia di essere un vizio più serio e quindi va precisato.

Vorrei dire, cogliendo l'occasione dell'interrogazione del consigliere Laffranco anche rispetto all'addizionale IRPEF regionale, che stamattina ho letto alcune notizie sul giornale che non riscontrano con i dati. Però, detto questo, il Comune di Perugia fino all'anno 2006 - consigliere Laffranco, lei lo sa meglio di me -, è Comune che nell'ambito dei principali Comuni dell'Umbria, anche credo nel confronto con tutti i capoluoghi regionali è l'ultimo che istituì due anni fa l'addizionale IRPEF e quello che ce l'ha più bassa, quindi non si può non dare atto alla politica fiscale del Comune di Perugia che fino all'anno 2006 è stata la politica in assoluto più attenta al prelievo fiscale nei confronti dei cittadini.

Le discussioni che anch'io leggo sul giornale e sul dibattito politico, riferite all'anno 2007, rientrano in una specificità di questioni di bilancio di quella Amministrazione comunale che credo nulla hanno a che vedere con la finanziaria di carattere regionale, nazionale neppure, ma hanno a che vedere con specifiche criticità contabili e di bilancio, da quello che capisco io, di quella Amministrazione comunale. È del tutto evidente che così come siamo stati felici che il Comune della città capoluogo fosse il primo di tutti nella morigeratezza da un punto di vista fiscale, siamo preoccupati che una criticità sopraggiunta, le note vicende - non entro nel merito perché sono oggetto anche di



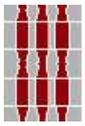
verifiche tecnico-contabili da parte di vari soggetti, quindi me ne astraggo -, determina una situazione di difficoltà sulla città capoluogo. Questa è la valutazione onesta e corretta.

Io aggiungo, proprio perché la Giunta regionale non si nasconde, che è del tutto evidente, essendo gran parte dei cittadini umbri, ma la stessa cosa abbiamo fatto nel corso del tempo con tutte le Amministrazioni comunali, che sarà cura e interesse dell'Amministrazione regionale, nel rispetto dei ruoli, fare quanto di sua competenza ovviamente non per risolvere i problemi specifici di un'Amministrazione ma per fare in modo che obiettivi fondamentali di sviluppo di una città capoluogo possano essere perseguiti efficacemente anche in un contesto così complesso.

Chiuso questo, lo dicevo per la Regione dell'Umbria perché qui si dovrebbe discutere in primo luogo del bilancio della Regione dell'Umbria, l'addizionale IRPEF così come tutte le altre aliquote, tasse e tariffe, alcune delle quali, caso più unico che raro in Italia, non sono mai esistite, la Regione dell'Umbria non ha mai applicato l'addizionale sul metano, unica Regione d'Italia in cui non c'è; l'addizionale regionale sulla benzina, mai applicata e nonostante tutto..., proprio come dire... (*Interventi fuori microfono*) ...la consigliera Urbani ha difficoltà geografiche! L'addizionale sul metano non è mai esistita e né quella sulla benzina, ma se è esistita lo faccia sapere all'Assessore al Bilancio perché la metto in entrata! È grave che dopo tanti anni non si conoscano questi che sono elementi oggettivi, non di dibattito politico!

Noi manterremo anche nel 2007 invariate le aliquote, le tasse, le tariffe, faremo un'operazione perché è evidente che c'è una riduzione non di trasferimenti, perché le Regioni non hanno problemi di trasferimenti, ma di risorse disponibili al netto della sanità, come invece c'è stato un congruo rifinanziamento, agendo, e lo vedremo nel documento che abbiamo già consegnato al Consiglio di programmazione che dovrebbe andare in partecipazione nei prossimi giorni e nel bilancio che è strettamente connesso, agendo ulteriormente sulle razionalizzazioni, contenimenti nelle spese, salvaguardando le spese operative.

Voglio dire anche sull'addizionale IRPEF, perché non è che si può giocare con le parole, la Regione dell'Umbria ha istituito lo 0,2 perché lo 0,9 è obbligatorio per legge nazionale e prescinde da noi, è una componente della spesa sanitaria, per essere chiari, lo 0,2 nel 2001 esentando i redditi compresi nel primo scaglione, qualunque esso fosse. Mentre altre Regioni hanno stabilito 20 milioni dell'epoca, che era il primo scaglione, noi abbiamo detto: il primo scaglione. Quindi avendo fatto questa scelta è del tutto evidente che nel



corso degli anni più volte, essendo modificato il primo scaglione di reddito, si è modificata l'area del non pagamento dello 0,2. Sempre accaduto in un senso, quando da 20 milioni siamo passati da 10.700 a 15 mila euro, lo scorso anno, poi ci tornò sopra, a 26 mila. La stessa cosa accade al contrario quest'anno, quando da 26 mila, al primo scaglione di reddito, va a 15 mila. Non potevamo, non volevamo agire diversamente perché l'abbiamo sempre fatto in questa maniera. Lo scorso anno noi non ci siamo presentati dicendo che riducevamo l'addizionale IRPEF, tanto per essere chiari. Se permetti... Poi lo spieghiamo quest'anno perché, come ti ho detto.. *(intervento fuori microfono del consigliere Nevi)*... come ho detto con una battuta: più occasioni avete di illustrare le vostre posizioni, meglio è per noi. Tanto per essere chiari. Dopodiché quello che è vero è un'altra cosa. Che lo scorso anno non è stato abolito il primo scaglione dell'IRPEF, ma è stato portato al 23% il prelievo fino a 26 mila euro. Quindi la differenza tra il 2006 ed il 2007, di un cittadino umbro che nel 2006 aveva 26 mila, non sono scorretto, non prendo quello che c'aveva 15 mila euro, che aveva 26 mila euro di reddito nel 2007 e che pagava di IRPEF 4.454 euro e che quest'anno ne pagava 4.154. La differenza con lo scorso anno è che il Governo Berlusconi, che aveva 26 mila euro, ha chiesto più soldi e niente ne è venuto alla Regione. Quest'anno il cittadino paga di meno e lo 0,2 viene alla Regione. Questi sono i dati, ve li stampo e... *(intervento fuori microfono)*... con tanto di casistica.

Quindi è una scelta coerente, corretta, determina un maggiore introito alla Regione come addizionale, è evidente. Così come lo scorso anno c'è stato un minore introito, non potevamo intervenire perché noi dovremmo deliberare ad ottobre, e la legge finanziaria anche, quindi non c'è materia di discussione neanche da questo punto di vista. Non abbiamo fatto mai in un senso né nell'altro, in termini di pressione fiscale, l'IRPEF dovuta dalle fasce di reddito da 26 mila in meno, quest'anno l'IRPEF nazionale ed addizionale nazionale è più bassa, cifre alla mano, di quella dello scorso anno.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, se vuole può replicare.

LAFFRANCO. Sì, la ringrazio Presidente, ringrazio anche l'Assessore per la sua risposta. Tuttavia mi sento di non poter essere soddisfatto per tre ordini di veloci motivazioni. La prima riguarda l'opinione che la Giunta regionale ha espresso, suo tramite, sulla vicenda dell'aumento del 700% dell'addizionale IRPEF da parte del Comune di Perugia. Lei ha detto che siccome fino ad oggi era tra le più basse d'Italia, si sono acquisiti dei meriti



sostanzialmente che oggi non sono poi compensati così malamente dalla decisione. Faccio presente che in qualunque discussione ci si trovi non si può non tener conto dello scorrere del tempo perché altrimenti si farebbero discussioni illogiche, come sosteneva Hegel. Allora mi pare evidente che da questo punto di vista rimanga intatto il giudizio pesantemente negativo su questa decisione.

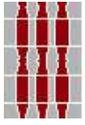
Oggi come stanno le cose? Oggi c'è l'addizionale IRPEF nel Comune di Perugia dallo 0,1 allo 0,8. Onesta la ricostruzione dell'Assessore sul fatto che principia da criticità dello stesso Ente, mi preoccupa... Presidente, non è che riusciamo un attimo a...

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Io invito tutti i Consiglieri all'interno e all'esterno dell'aula.

LAFFRANCO. Presidente, non ce l'avevo con nessuno in particolare, cercavo di concludere questo ragionamento. Dicevo: preoccupa, ed è questo il secondo elemento per il quale non siamo soddisfatti, quanto ha detto l'assessore Riommi in merito ad eventuali interventi con cui la Regione dell'Umbria potrà aiutare il Comune di Perugia. E questo lo dico nonostante io sia un cittadino di Perugia. Perché è di tutta evidenza che si verrebbe a creare una sorta di pericolosissimo precedente in base al quale ogni qualvolta un Comune si trovi in situazioni di difficoltà finanziarie intervengono gli Enti sovraordinati per compensare queste situazioni. E quindi quello che alcuni colleghi hanno definito soccorso rosso, io non lo condivido in questi termini, dico però che sarebbe un precedente istituzionalmente pericolosissimo e quindi preannuncio già sin da ora un attento esame del bilancio che verrà in Consiglio sotto questo punto di vista, perché è di tutta evidenza la pericolosità della situazione. Domani potrebbe essere il Comune di Terni ad avere dei problemi e ricorrere alla Regione o alla Provincia, dopodomani il Comune di Foligno, cioè la Regione e la Provincia potrebbero diventare i tappabuchi delle criticità finanziarie di altri Enti.

In ultimo, anche sulla vicenda della addizionale regionale, assessore Riommi, che lei ha voluto cortesemente da parte sua puntualizzare, io la ringrazio perché credo che sia interesse di tutto il Consiglio regionale, ma soprattutto della comunità regionale. La sua indubbiamente è una ricostruzione coerente, ciò non toglie che i dati siano quelli esposti da altri colleghi. Per cui è vero ed è onesto da parte sua dire: "Come l'anno scorso non



abbiamo fatto finta che l'addizionale diminuiva, oggi non possiamo ammettere che l'addizionale cresca". Non c'è dubbio. Sul piano dell'esempio scolastico il discorso regge, c'è solo un problema: che per i redditi tra 15 mila e 26 mila il prelievo cresce in termini assoluti. E quindi... (*intervento fuori microfono*)... Non è così, ma insomma... Esiste una controprova, assessore Riommi, e concludo perché non possiamo fare neanche un dibattito. La controprova è molto semplice: come è avvenuto per altre situazioni, parlo di IRPEF nazionale e quant'altro, i cittadini dell'Umbria lo verificheranno nella busta paga a partire dai mesi successivi alla approvazione del bilancio regionale. E quindi si potranno tranquillamente accorgere se le obiezioni delle opposizioni erano giuste e fondate, ovvero se quanto asserito oggi dall'assessore Riommi in questa sede è corretto.

Vede, assessore Riommi, concludo qui dicendo questo: lei è sicuramente un Assessore molto preparato, qualche volta però fa emergere una totale certezza delle proprie convinzioni sulla quale, mi consenta, non si può non avere qualche dubbio. Grazie.

PRESIDENTE. Con quest'atto abbiamo concluso le interrogazioni. All'ordine del giorno abbiamo due atti per solo esame, che chiamo immediatamente.

OGGETTO N. 3

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE - ANNO 2006 (FINO AL 30 SETTEMBRE) - ART. 1 - COMMA 2 - DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22

Relatore della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Brega

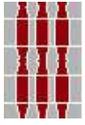
Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 671 e 671/Bis

PRESIDENTE. Relatore della Prima Commissione consiliare, il consigliere Brega. Prego, Consigliere.

BREGA. Relatore. Grazie, Presidente. Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del vigente



Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e, come previsto dall'articolo 1, comma 2, della Legge regionale 8 luglio 2005 n. 22 provvede a riferire trimestralmente al Consiglio regionale. La relazione è sottoposta per il solo esame alla Prima Commissione competente in materia. L'atto in esame comprende il primo, il secondo, il terzo semestre 2006. La Prima Commissione nella seduta del 24 gennaio c.m. ha preso atto delle relazioni ed ha deciso unitamente di trasmettere l'atto stesso al Consiglio per il dibattito, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, se non vi sono interventi, l'atto si intende assunto dal Consiglio. Non vedo richieste. Così si dispone.

Chiamo l'atto successivo N. 677 bis.

OGGETTO N. 4

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ANNO 2006 - ART. 15 DELLA L.R. 25/05/94, N. 15

Relatore della Commissione Consiliare: III

Relatore di Maggioranza: Consr. Rossi Gianluca

Relatore di Minoranza: Consr. Mantovani

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. DELIB. N. 2169 del 20/12/2006

Atti numero: 677 e 677/Bis

PRESIDENTE. Sono relatori il consigliere Rossi ed il consigliere Mantovani. La parola al consigliere Rossi per la Terza Commissione.

ROSSI GIANLUCA, *Relatore di maggioranza.* Grazie, signor Presidente. La Regione dell'Umbria ai sensi dell'art. 1 della Legge regionale n. 15 del 25 maggio 1996, Disciplina del volontariato, riconosce e valorizza la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, e ne promuove lo sviluppo



salvaguardando l'autonomia di organizzazione e di iniziativa.

La Regione quindi per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dalle istituzioni pubbliche, favorisce l'attività di volontariato e ne promuove forme di coordinamento di collaborazione tra varie organizzazioni, gli Enti locali e le istituzioni pubbliche e private. La citata Legge 15 del '94 prevede all'articolo 2 l'istituzione del registro regionale delle organizzazioni di volontariato e all'articolo 6 stabilisce che entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno le organizzazioni iscritte al registro regionale sono dovute a trasmettere al Comune, dove hanno la sede, una relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno precedente ed il programma di attività per l'anno successivo.

Ai sensi del primo comma dell'articolo 15 i Comuni entro il 31 marzo di ogni anno devono trasmettere al Presidente della Giunta regionale una relazione redatta sulla base delle relazioni trasmesse dalle organizzazioni di volontariato, illustrativa dell'andamento dei rapporti intercorsi con le organizzazioni e, secondo quanto dispone il successivo secondo comma dell'articolo 15, la Giunta regionale riferisce annualmente al Consiglio entro e non oltre il 30 giugno sulle attività delle organizzazioni iscritte al registro, nonché dello stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali circa le questioni attinenti le convenzioni, le sedi, i contributi.

Ricordo che nello scorso anno, ai sensi dell'art. 7 della citata legge, la Giunta regionale ha svolto la revisione periodica del registro del volontariato, prevista alla scadenza di ogni legislatura. In quella occasione si ha avuto modo anche di valutare, in collaborazione con i Comuni e con le stesse organizzazioni, la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge al fine della permanenza dell'iscrizione e la verifica della cessazione dell'attività o della perdita dei requisiti con conseguente cancellazione delle organizzazioni dal registro. L'esito, come risulta dalla relazione della Giunta e della Commissione svolta lo scorso anno, è stato quello di avere cancellato dal registro 19 organizzazioni, di cui 17 su richiesta delle stesse per cessate attività.

La presente relazione è redatta esclusivamente sulla base dei dati relativi dal registro regionale del volontariato e dalle relazioni dei Comuni competenti e quindi non contiene informazioni di natura diversa.

Con riferimento ad eventuali contributi finanziari regionali si fa presente che la Legge regionale 15 del '94 non ne prevede, poiché i contributi per progetti, attività possono essere previsti da disposizioni contenute in altre leggi o in regolamenti regionali che intervengono in settori specifici o a sostegno di determinate iniziative.



In questa relazione la Giunta regionale ha cercato di evidenziare invece solo il tipo di rapporto che le organizzazioni iscritte al registro hanno con i Comuni di appartenenza, relativamente all'attivazione di convenzione, contributi, concessioni di sedi, attrezzature e così via, sempre che gli stessi Comuni ne diano conto nella loro relazione annuale.

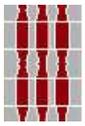
Nel corso del 2006 sono pervenute le relazioni di 46 Comuni della provincia di Perugia su 48 dovute, e di 22 Comuni della provincia di Terni su 27. Viene confermato il giudizio che dopo le difficoltà iniziali, da circa tre anni sembra consolidata la tendenza che ha visto i Comuni e le stesse organizzazioni sempre più puntuali nel rispondere agli adempimenti previsti dalla legge che permette di conoscere e di svolgere un certo controllo sulle attività operative delle associazioni, riuscendo così a ridurre il fenomeno di associazioni operanti solo sulla carta.

Dalle relazioni presentate dalla Giunta regionale emerge che i Comuni interessati hanno nella maggior parte dei casi rapporti sia convenzionali che di collaborazione con le realtà organizzate del volontariato presenti sul proprio territorio. Inoltre anche in assenza di contatti in via diretta si evince comunque che i Comuni conoscono l'attività svolta dalle associazioni e dal radicamento sul territorio, soprattutto nelle realtà di più piccola dimensione. Solo in pochi casi sembra che sia stato necessario effettuare accertamenti recandosi presso le sedi delle stesse al fine di verificarne l'operatività.

Dall'atto in esame risulta che esiste una forte collaborazione tra associazioni ed istituzioni, sia per quanto riguarda la realizzazione di eventi e manifestazioni, sia relativamente alla gestione di attività e servizi resi alla cittadinanza, come ad esempio la gestione di biblioteche, il servizio di vigilanza davanti alle scuole, il trasporto presso presidi ospedalieri, il soccorso in caso di calamità, anche mediante la stipula di apposite convenzioni. Risulta ancora spesso che i Comuni hanno supportato l'attività delle associazioni erogando dei contributi o concedendo locali comunali da utilizzare come sede associativa.

Nell'atto sono riportati i dati contenuti nelle relazioni dei Comuni con l'annotazione da parte dell'ufficio competente della Giunta regionale che la compilazione varia da Comune a Comune e che solo in alcuni casi è evidenziata la tipologia dei rapporti intercorsi, anche se si evince che dalla mancata indicazione non si può desumere con certezza che tali rapporti non esistono.

Dall'atto in esame risulta che al 15 dicembre 2006 risultano iscritte al registro regionale 584 organizzazioni di volontariato e nel corso dell'anno sono state effettuate 10



cancellazioni e sono state invece 35 le iscrizioni di nuove associazioni così suddivise: 21 al settore attività sociali; 1 nel settore attività sanitarie; 5 nel settore attività culturali ed artistico; 2 nel settore salvaguardia ambientale; 6 nel settore della protezione civile.

Da tali considerazioni finali relative alla gestione del registro regionale per il 2006 risulta che, a seguito dell'introduzione del registro regionale dell'associazionismo di promozione sociale, previsto dalla Legge regionale 22 del 2004, tale legge consente alle associazioni che svolgono attività di utilità sociale nel territorio di usufruire delle agevolazioni previste dalle leggi nazionali, di regolare i rapporti tra le associazioni stesse e la Regione che ne valorizza e ne supporta con vari meccanismi le iniziative.

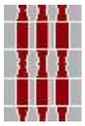
Ancora, la medesima Legge regionale 22 del 2004, prevede all'articolo 6 che l'iscrizione al registro dell'associazionismo di promozione sociale sia incompatibile con quella del registro di volontariato di cui alla Legge regionale 15 del '94. Ciò ha comportato pertanto una riallocazione delle varie associazioni che, per le dimensioni e la strutturazioni assunta nel tempo e per le finalità perseguite, hanno potuto scegliere in quale registro essere iscritte, anche se nel corso del 2006 non sono state registrate cancellazioni.

In sede di istruttoria è stato inoltre applicato l'articolo 10 bis della Legge 241 del '90 che prevede, nei procedimenti a distanza di parte, che il responsabile del procedimento o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunichi tempestivamente i motivi che ostano l'accoglimento della domanda. Tale comunicazione concede al privato di esprimere osservazioni o documenti diretti ad evitare il rigetto della domanda.

In conclusione, dall'analisi della relazione sembra di poter fare un bilancio positivo sull'attività di volontariato in Umbria, poiché sembra superato l'approccio negativo che si è registrato finora da parte delle associazioni di considerare gli adempimenti richiesti dalla legge regionale soltanto un onere burocratico ed un'ingerenza da parte dell'Ente pubblico sul loro operato.

Com'è già rilevato nella relazione dello scorso anno, con il tempo questa insofferenza è venuta meno ed attualmente la relazione annuale sta diventando uno strumento per far conoscere e diffondere le azioni ed i servizi posti in essere dalle organizzazioni di volontariato a favore della collettività regionale, realizzati spesso in collaborazione o con il sostegno dell'Ente locale.

Nell'ultimo periodo si è infatti registrata una maggiore attenzione da parte delle associazioni e degli stessi Comuni nelle effettuazioni delle comunicazioni di legge,



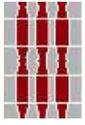
probabilmente per una più diffusa conoscenza della normativa in materia, ma anche per una maggiore consapevolezza del ruolo del volontariato nello sviluppo del sistema del welfare regionale.

La presente relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato, viene come di consueto trasmessa ai sensi dell'art. 3 e 10 del Regolamento interno del Consiglio regionale alla Terza Commissione per il solo esame. La Terza Commissione, nella seduta del 25 gennaio 2007, ha preso atto con 4 voti favorevoli e 3 voti di astensione della relazione rimessa al Servizio affari generali della Presidenza della Giunta regionale, e senza osservazioni la sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, incaricando il sottoscritto di riferire in aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Mantovani. Prego.

MANTOVANI, Relatore di minoranza. Grazie, Presidente. Do lettura della relazione di minoranza sull'atto in questione. Dall'esame dell'atto risulta che al 15 dicembre 2006 risultano iscritte al registro regionale del volontariato 584 organizzazioni. Una presenza massiccia, ricca di qualità che svolge un ruolo prezioso e insostituibile che certo si aspettava dalla recente legge regionale sulla sussidiarietà orizzontale un riconoscimento più esplicito e una spinta più vigorosa per affiancare le funzioni del nostro sistema pubblico, al fine di dare risposte sempre più efficienti e civilmente avanzate alle domande crescenti della società regionale umbra. Una realtà che necessita di un monitoraggio costante ed articolato per valorizzare appunto la qualità e per individuare eventuali situazioni di difformità rispetto ai contenuti della Legge regionale 15 del 25 maggio 1994 che disciplinò la materia sulla base dei principi stabiliti dalla Legge n. 266 dell'11.08.91, legge nazionale.

Da questo punto di vista, la revisione periodica del registro del volontariato prevista alla scadenza di ogni Legislatura, effettuata nel 2005, sui requisiti necessari e richiesti dalla legge, articolo 3 della 15/94, ha certamente prodotto qualche effetto positivo. Sia nel 2005 che nel 2006 c'è stata, da parte delle organizzazioni iscritte e da parte dei Comuni, una maggiore attenzione e maggior rispetto delle normative. Si è passati infatti, cari colleghi, io sono andato a rivedere le relazioni degli anni passati, dai 17 Comuni della provincia di Perugia e dagli 11 Comuni della provincia di Terni del 2002, 28 Comuni in totale, che presentarono le relazioni annuali alla Giunta regionale, ai 72 Comuni complessivi del 2005

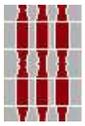


e ai 68 del 2006, 46 in provincia di Perugia e 22 in provincia di Terni, per quanto concerne appunto la presentazione delle relazioni annuali. Capite bene che siamo passati, quindi, da un totale di 28 Comuni che si sono degnati di inviare le relazioni previste dalla legge del 2002 ai 72 e 68 rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Sottolineando che ad esempio nel 2002 il Servizio Affari Generali della Presidenza della Giunta regionale inviò appunto ai Comuni interessati, che erano 45, della Provincia di Perugia e 26 della Provincia di Terni, in totale 71 Comuni, una circolare in cui si sollecitava gli stessi a trasmettere la relazione di competenza con le informazioni richieste dalla Legge 15/94, non ultimo va ricordato che nelle relazioni va esplicitato se l'organizzazione fa parte o non fa parte più dell'albo del volontariato sulla base dei requisiti, le risposte sono state 28 su 71.

E, quindi, a questo punto, sarebbe interessante sapere se i finanziamenti regionali siano stati assegnati ad organizzazioni ricadenti in Comuni che non avevano le relazioni previste, sulla base di quali motivazioni e, se possano essersi verificate violazioni della Legge 15/94. Aggiungo, peraltro, che essendo le organizzazioni cancellate, 19 nel 2005 e 10 nel 2006, resta da vedere se per caso in quelle annate alcune di queste organizzazioni, che sono state cancellate ma chissà da quanto tempo non erano più operative, siano state per caso oggetto di finanziamenti da parte della Giunta regionale.

Rimane, comunque, qualche consistente dubbio sulla qualità degli accertamenti fatti presso alcune organizzazioni nell'effettuazione della revisione periodica del registro regionale sulle attività svolte e sui bilanci, visto che parliamo di organizzazioni - come recita la legge - senza scopo di lucro, e credo che in molti casi il famoso capitolo dei rimborsi spese dovrebbe essere oggetto di una valutazione più attenta soprattutto da parte dei Comuni, e quindi bilanci che necessitano quantomeno un approfondimento più accurato, per eliminare eventuali presenze parassitarie che non giovano all'intero settore sottraendo denaro pubblico a chi opera nel rispetto della legge.

La cancellazione nel 2005 nel registro di 19 organizzazioni di cui 17 per cessata attività, punto esclamativo, ma questa cessata attività andava segnalata da parte dei Comuni non solo nel momento della revisione ma nel momento in cui si è verificata, è un indicatore, questa cancellazione, sicuramente significativo che non va sottovalutato. Altre dieci cancellazioni sono state effettuate nel 2006. Occorrono, inoltre, ulteriori verifiche in relazione all'introduzione del registro regionale dell'associazionismo di promozione sociale istituito con la Legge regionale 22/2004 la cui definizione peraltro è indicata dall'articolo 2 della Legge 383 del 07.12.2000, con esclusione di quelle indicate ai commi 2 e 3 del



medesimo articolo della legge nazionale. La cosiddetta “riallocazione”, come si trova nelle relazioni del 2005 e del 2006, sta a significare che molte di queste organizzazioni stanno a cavallo dei due registri, occorre quindi una valutazione più accurata, sulla base delle dimensioni e la strutturazione assunte nel tempo delle attività svolte, ricordando comunque che per le organizzazioni, l’iscrizione al registro di promozione sociale è incompatibile con quella del registro del volontariato.

Ma ciò che manca, cari colleghi, al Consiglio regionale dell’Umbria per dare un giudizio di merito più completo e consapevole sulla materia sono alcuni elementi non certamente secondari. Il primo: quante risorse la Giunta regionale dell’Umbria eroga complessivamente alle organizzazioni iscritte nel registro del volontariato? È incredibile che il Consiglio regionale non abbia questo dato. Un dato che non attiene squisitamente al rispetto della Legge 15/94, che non ha una norma finanziaria propria ma demanda ad altre leggi o regolamenti regionali specifici finanziamenti per progetti di attività. Ma il dato di quanto la Giunta regionale spende per le organizzazioni del Registro del volontariato è un dato sussidiario assolutamente necessario per capire, se non altro, le dimensioni dell’intervento regionale.

Il secondo elemento è: quante risorse, a chi e per quali attività sono state erogate dalla Giunta regionale a sostegno delle singole organizzazioni? La domanda è, essendo 584 le organizzazioni iscritte, sono state finanziate con i vari capitoli, con le varie leggi, con i vari regolamenti tutte e 584? Una parte? Cioè, capire dal punto di vista analitico come stanno le cose.

Un terzo elemento che ci sarà utile soprattutto per quanto riguarda il prossimo futuro, soprattutto per alcuni Comuni che abbiano o no buchi più o meno elevati: oltre ai finanziamenti regionali, quali e quanti contributi pubblici dai Comuni, eccetera, sono stati eventualmente assegnati alle organizzazioni iscritte al registro?

Una serie di informazioni, quindi, non certo impossibili da reperire per un monitoraggio trasparente che consenta una valutazione in primis alle organizzazioni stesse e poi all’intera società regionale oltre che al Consiglio regionale, ovviamente.

Occorre individuare, quindi, il soggetto preposto per la fornitura dei dati, se necessario anche una modifica della Legge 15/94 per una maggiore completezza e ammodernamento anche per altri aspetti, come per peraltro in precedenza individuato nella relazione unica del 2003, avente come relatore il consigliere Fasolo, in cui si dette appunto la notizia della costituzione di un gruppo di lavoro che avrebbe provveduto ad

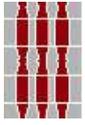


ammodernare la Legge 15/94 anche in previsione delle modifiche nazionali della 266, contemporaneamente al gruppo di lavoro che poi presumibilmente lavorò per il varo della Legge 22 del 2004, appunto quella che ha originato il nuovo registro.

Tutto ciò, ovviamente, nell'interesse dell'ulteriore qualificazione e sviluppo del nostro tessuto del volontariato che necessita di un'accurata selettività dell'intervento pubblico.

Per questi motivi i consiglieri Mantovani, Melasecche Germini e Tracchegiani si sono astenuti in sede di Terza Commissione nella seduta del 25 gennaio 2007, designando il sottoscritto ad illustrare in aula questa relazione di minoranza. È certamente un atto di riguardo questo voto d'astensione nei confronti delle organizzazioni, quelle serie, che svolgono un lavoro sicuramente insostituibile e nobile sotto tanti aspetti. Io mi permetto però di sollevare anche una questione sui numeri, perché? I dati ci dicono che al 15 dicembre del 2006 le organizzazioni presenti nel Registro del volontariato erano 584. Ho fatto verificare sul sito Internet della Regione il numero aggiornato: al 9 giugno 2006 compaiono 645 organizzazioni comprese 101 che sono state cancellate. Quindi 645 meno 101 significa 544, poiché nel 2006 sono state 10 le cancellazioni e 35 le nuove iscrizioni, facendo le somme, con riferimento al sito, la cifra non è mai 584. Quindi, gradiremmo sapere qual è là cifra esatta delle organizzazioni iscritte al volontariato.

Un'ultima considerazione. È molto singolare che alcuni Comuni abbiano una sperequazione notevole di presenze in questo Registro del volontariato, soprattutto alcuni Comuni dal 2000 in poi hanno visto salire vertiginosamente la presenza di proprie organizzazioni nel Registro del volontariato. Potremmo fare anche una scommessa per capire qual è il Comune che sulla base dei propri abitanti è in testa a questa classifica, credo che la vinceremmo tutti considerando che questo percorso si nota soprattutto dal 2000 in poi. Io insisterei sulla questione dei controlli per conoscenza diretta, per conoscenza diretta: nell'albo del volontariato non ci possono essere organizzazioni che sono dei semplici bari, e ne parlo per conoscenza diretta, non è possibile - e questo lo sapremo nel momento in cui avremo le cifre complessive - che le cifre assegnate anno per anno alle varie organizzazioni... non è possibile che un settore che, come ho detto nella relazione, ha bisogno di un intervento pubblico dal punto di vista anche finanziario molto selettivo affinché la qualificazione e lo sviluppo vada incontro alle esigenze della nostra società regionale, venga, questo intervento, vanificato da una serie di piccoli rivoli che messi insieme sono grandi rivoli e che naturalmente possono portare qualche voto in più ma non portano qualità in più, fermo restando - e concludo - che soprattutto per



queste organizzazioni la legge che il Consiglio ha fatto sulla sussidiarietà orizzontale è stata anche per questo settore un'occasione persa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, ricordo a tutti che l'atto in questione è sottoposto ai fini del solo esame in Consiglio, quindi alcune delle domande politiche che poneva il consigliere Mantovani avranno risposta su altri tavoli ed in altri momenti della discussione. Non vedo richieste di intervento, per cui, se non c'è nessuno che chiede di intervenire nella discussione generale, l'atto si dà per assunto. Così si dispone.

Colleghi, due questioni semplici: la prima, comunico che è iniziata la sessione di bilancio con la trasmissione nella giornata di ieri dei documenti finanziari da parte della Giunta; la seconda è che questo Consiglio si convoca il giorno 27 prossimo e riceverete a domicilio l'orario preciso della convocazione. All'ordine del giorno vi è la comunicazione della Presidente della Giunta sullo stato dell'attuazione del programma annuale, come da richiesta e come da decisione dell'Ufficio di Presidenza. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12.10.